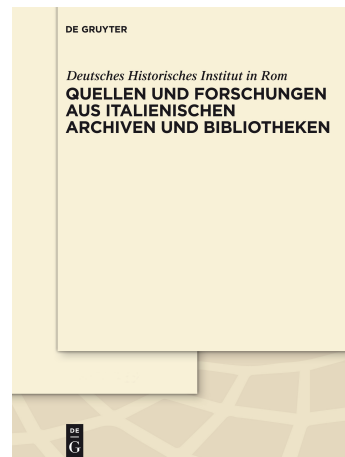


Format de citation

Salvante, Martina: Rezension über: Vanda Wilcox (ed.), *Italy in the Era of the Great War*, Leiden / Boston: Brill, 2018, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 103 (2023), S. 730-732, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/cab6895cd76c4f56b5a8dca4df2ec963>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

ergebnisse, aber ihm gelingt es, sowohl deutschsprachige wie italienisch und slowenische Quellen – Erinnerungen von an den Schlachten beteiligten Soldaten – auszuwerten und so nicht nur die kriegerischen Auseinandersetzungen nachzuzeichnen, sondern auch das Leben an der Front auf beiden Seiten und die soziale Zusammensetzung der Armeen (ein Vielvölkerstaat gegen viele Rückkehrer aus der Emigration) darzulegen. Relativ knapp wird die Beziehung zwischen den jeweiligen politischen und militärischen Führungen dargestellt. Etwas ausführlicher geht der Autor auf das Verhältnis zwischen Cadorna und seinen Untergebenen ein, etwa hektische Umbesetzungen, sogenannte „Torpedierungen“ (*siluramenti*), bei Kommandoposten oder das „libretto rosso“, eine Sammlung seiner taktischer Instruktionen, die ganz auf den Frontalangriff zielten, und in Zusammenhang mit der Niederlage von Caporetto sehr stark kritisiert wurde. Vier Karten und 28 Bilder dienen den Leserinnen und Lesern zur Illustration der Vorgänge. Das Buch wird durch ein Personenregister erschlossen. Franz-Josef Kos

Vanda Wilcox (Ed.), *Italy in the Era of the Great War*, Leiden-Boston (Brill) 2018 (History of Warfare 120), XIV, 405 pp., ill., ISBN 978-90-04-28871-3, US\$ 300.

Vanda Wilcox, *The Italian Empire and the Great War*, Oxford (Oxford University Press) 2021 (The Greater War Series), 269 pp., ill., ISBN 978-0-19-882294-3, US\$ 45.

Vanda Wilcox è una storica italo-britannica che negli ultimi anni ha pubblicato importanti ricerche in lingua inglese sull'esperienza militare italiana nella Prima guerra mondiale. Questa recensione concerne gli ultimi due libri firmati dall'autrice. Entrambi i volumi sono ascrivibili al rinnovato interesse storiografico per la grande guerra indotto sia dal centenario 2014–2018, sia dall'attenzione crescente per la sua dimensione imperiale e globale. A ciò si aggiunga anche la recente riconsiderazione storiografica dei limiti cronologici del conflitto, per la quale la grande guerra è da ritenersi l'epicentro di un ciclo di conflitti armati che cominciarono già nel 1912 e si protrassero fino al 1923 (il libro „The Italian Empire and the Great War“ dell'autrice è pubblicato nella serie „The Greater War, 1912–1923“ della Oxford University Press). Ritroviamo questa stessa cronologia nelle opere qui recensite, con la data d'inizio della „più grande guerra“ anticipata però al 1911 con l'avvio del conflitto italo-turco. Il libro „Italy in the Era of the Great War“, nato da un'idea discussa con l'editore Brill, ha l'obiettivo di presentare alcune delle ricerche più recenti relative all'Italia nella Prima guerra mondiale (p. 2). Il volume ha il merito di mettere insieme ben diciotto saggi scritti da specialisti di lingua inglese e italiana su temi economici, militari, culturali, politici e sociali, dando così vita all'opera più esaustiva in lingua inglese sull'Italia nella Prima guerra mondiale. Nel dettaglio, i saggi di Bruce Vandervort, Fabio Cappellano, Andrea Ungari e Irene Guerrini e Marco Pluviano affrontano temi più propriamente militari, quali la guerra italo-turca, la tattica bellica, lo sviluppo dell'aeronautica e la disciplina marziale. Seguono capitoli dedicati alla politica estera e alle mire espansionistiche italiane firmati da Stefano

Marcuzzi, Francesco Caccamo e Valerie McGuire. In successione, Paul O'Brien, Spencer di Scala, Claudia Baldoli, Giulia Albanese, Alison Scardino Belzer e Carlo Stacciari affrontano argomenti pertinenti alle dinamiche politiche e sociali del paese, quali l'impegno pro-bellico di Benito Mussolini nel 1914–1915, le mosse del presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando nel periodo 1917–1919, il neutralismo delle leghe rurali cattoliche, la violenza politica del primo dopoguerra, il contributo e le esperienze delle donne, e l'attitudine della Chiesa cattolica verso il conflitto e i belligeranti. Gli ultimi capitoli del volume coprono aspetti economici (Douglas J. Forsyth e Fabio degli Esposti) e culturali (Selena Daly, Irene Lottini e Oliver Janz). Alcuni di questi argomenti e la loro trattazione sono perlopiù inediti per i lettori e le lettrici di lingua inglese. Il fatto che i numerosi saggi coprano così tanti temi rende alquanto appariscente la mancanza di saggi dedicati alla medicina o allo stato sociale, due temi rilevanti per una discussione dello sforzo bellico nella sua complessità, delle misure messe in atto per sostenere i combattenti e le loro famiglie, ma anche delle conseguenze di lungo corso del conflitto. Nonostante questa lacuna, il volume costituisce uno strumento essenziale per studiosi/e e studenti/esse, soprattutto anglofoni/e, interessati/e all'Italia nella grande guerra.

Il secondo libro di questa recensione, „The Italian Empire and the Great War“, ha molto in comune col primo, in particolare per quanto concerne la riconsiderazione dei limiti temporali e geografici del primo conflitto mondiale. Al centro delle analisi dell'autrice sono le mire espansionistiche italiane, per cui la grande guerra fu vista dalle *élite* del paese come l'opportunità per ultimare l'unificazione nazionale, ma anche per creare un impero oltremare. Secondo l'autrice, la considerazione di un arco temporale che va dal 1911 – anno in cui l'Italia mosse guerra contro l'impero ottomano per conquistare la Libia – al 1923 – anno in cui fu siglato il trattato di pace di Losanna – è necessaria per comprendere appieno il conflitto, le sue cause e le sue ripercussioni. Il libro si pone l'obiettivo di esaminare l'Italia nell'ampio contesto bellico del Mediterraneo e dell'Europa sud-orientale. L'autrice rileva la scarsa attenzione attribuita dalla storiografia internazionale della Prima guerra mondiale all'Italia e le sue colonie. L'impero italiano era piccolo, debole, scarsamente popolato e di recente acquisizione. In realtà, l'aspetto più caratteristico dell'impero italiano era costituito non tanto e non solo dai possedimenti coloniali, ma dalla presenza di numerose comunità di emigrati italiani sparse per il mondo (a loro volta chiamate „colonie“). È alla mobilitazione militare e culturale delle comunità italiane all'estero e delle colonie che l'autrice volge la sua attenzione nei capitoli 4 e 5, in cui discute le modalità di rimpatrio dei richiamati alle armi, il coinvolgimento di truppe coloniali nei teatri di guerra non-europei e lo sfruttamento di forza lavoro civile. Il capitolo 6 estende lo sguardo alla guerra nelle colonie italiane – e in particolare al fronte libico, dove le forze armate italiane, assistite dalle truppe coloniali, combatterono contro la resistenza anticoloniale e la guerriglia armata di gruppi indigeni appoggiati dagli imperi centrali. Nel capitolo 7, l'autrice esamina il coinvolgimento italiano su fronti di combattimento per così dire minori che erano

però strumentali a mostrare l'impegno bellico dell'Italia a fianco dell'Intesa e a sostenere future rivendicazioni territoriali. Questi episodi ricordano che la grande guerra si svolse su scala mondiale e che il coinvolgimento e gli interessi dell'Italia devono ancora essere pienamente inseriti nella storia globale del conflitto. I capitoli successivi offrono eccellenti punti di riflessione, a cominciare dalla considerazione di concetti quali razza, cittadinanza, nazionalità e sudditanza nella costruzione dell'idea di „italianità“ nella madrepatria e nelle colonie. Alla conferenza di pace di Parigi, le ambizioni territoriali italiane urtarono contro un nuovo clima internazionale che favorì i principi di sovranità e autodeterminazione nella composizione dell'assetto geopolitico post-bellico. Gli inadeguati rapporti dell'Italia con gli alleati e alcuni errori diplomatici compromisero ulteriormente i negoziati e, di conseguenza, gli obiettivi di espansione palesati sin dall'inizio del conflitto. L'autrice passa in rassegna le varie aree d'interesse e/o sotto il controllo italiano nell'Adriatico, nei Balcani, in Africa e nel Mediterraneo per descriverne i cambiamenti intervenuti negli anni successivi alla conclusione della grande guerra e anche le reazioni ai nuovi assestamenti. Per quanto riguarda le zone contese dell'Alto Adriatico, l'autrice invita a porre il caso italiano in dialogo con la recente storiografia dedicata alle zone di confine nei paesi succeduti alla caduta dell'impero asburgico (p. 203), rinnovando così il suo proposito di riesaminare le vicende italiane in chiave di una „più grande guerra“.

Martina Salvante

Sistematica e tecnica nelle codificazioni canoniche del XX secolo, Pontificio Comitato di Scienze Storiche, a cura di Giuliano Brugnatto/Jürgen Jamin/Sébastien Naonyir Somba, Città del Vaticano (Libreria Editrice Vaticana) 2021 (Facoltà di Diritto Canonico San Pio X Venezia. Atti e documenti 52), VIII, 354 S., ISBN 978-88-266-0660-6, € 25.

Historisch steht das Kirchenrecht am Ende der Epoche der bedeutenden Kodifikationen, welche ab der zweiten Hälfte des 18. Jh. die Gesetzgebung zahlreicher europäischer Staaten modernisierte, von Bayern (1756: *Codex Maximilianeus Bavaricus Civilis*) über Preußen (1794, Allgemeines Landrecht) bis zum Deutschen Reich (1900: BGB), von Österreich (1766: *Codex Theresianus*) über Frankreich (1804: *Code civil*) bis nach Portugal (1867: *Código civil*) und Spanien (1889: *Código civil*). Im Jahr 1917 promulierte Papst Benedikt XV. die von seinem Vorgänger Pius X. veranlasste Kodifizierung des kanonischen Rechts, den *Codex iuris canonici* (CIC). Ihn sollte im Jahr 1983 ein im Lichte der Beschlüsse des II. Vatikanischen Konzils revidierter Kodex ersetzen. 1990 trat ihm mit dem *Codex canonum Ecclesiarum orientalium* (CCEO) ein eigenes Gesetzbuch für die lateinischen Ostkirchen an die Seite. Diesen drei großen kirchenrechtlichen Kodifikationen des 20. Jh. widmet sich der von der Kirchenrechtsfakultät San Pio X in Venedig verantwortete Sammelbd., der aus einer internationalen Tagung zur Würdigung der 100. Wiederkehr der Promulgation des CIC/1917 im Mai 2017 hervorgegangen ist. Ein erster Komplex thematisiert die Systematik und Gesetzgebungstechnik der kirchenrechtlichen Kodifikationen. Giuliano Brugnatto, seinerzeit Präside der